



quaderni
di Monitor
04>11

I risultati del progetto Monitor

**Gli effetti degli inceneritori
sull'ambiente e la salute
in Emilia-Romagna**

inceneritori
monitoraggio, ambiente, salute, comunicazione


monitor

Monitoraggio degli inceneritori nel territorio dell'Emilia-Romagna

LINEA PROGETTUALE 7

Comunicazione

Responsabile: Paolo Tamburini, Regione Emilia-Romagna

Azione 1 - Comunicazione generale del progetto “sorveglianza inceneritori”

Responsabile: Mauro Bompani (Arpa Emilia-Romagna)

Azione 2 - Repertorio informativo e documentazione

Responsabile: Francesco Saverio Apruzzese (Arpa Emilia-Romagna)

Azione 3 - Progettazione di modelli e protocolli di comunicazione e gestione dei conflitti

Responsabile: Enrico Cancila (ERVET)

Azione 4 - Comunicazione sul rischio

Responsabile: Francesco Saverio Apruzzese (Arpa Emilia-Romagna)

Enti coinvolti:

Regione Emilia-Romagna (Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità)

Arpa Emilia-Romagna (Area comunicazione, Centro tematico regionale Ambiente e salute, Servizio Sviluppo organizzativo, formazione, educazione ambientale)

ERVET (Area Politiche per lo Sviluppo sostenibile)

Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Scienze di sanità pubblica, Dipartimento di Biologia animale, Dipartimento di Scienze biomediche, Dipartimento di Scienze sociali, cognitive e quantitative)

La Linea progettuale 7 aveva lo scopo generale di **migliorare l'accesso alle informazioni sugli inceneritori e il processo di comunicazione sul rischio per la salute collettiva e l'ambiente coinvolgendo la pubblica amministrazione, le imprese, i cittadini**. La consapevolezza di partenza era duplice: da un lato la necessità di integrare il metodo e gli strumenti comunicativi con l'insieme della ricerca, il dibattito e la governance in tema di inceneritori; dall'altro la necessità di accrescere il coinvolgimento responsabile degli attori sociali ed economici. Due obiettivi complessivi sui quali la Linea progettuale 7 e le sue azioni hanno sperimentato ed elaborato modelli e proposte che consentono di fare alcuni passi in avanti, ma che necessitano, data la loro portata, di essere ulteriormente sviluppati.

La Linea progettuale 7 "Comunicazione", a differenza degli altri ambiti di ricerca di Monitor, aveva una **caratteristica trasversale e di servizio all'intero progetto Monitor**. Nel suo insieme ha sviluppato azioni utili a divulgare i risultati dell'intero progetto attraverso strumenti comunicativi web, multimediali e cartacei, congiuntamente ad attività di documentazione, formazione e project-work mettendo a disposizione di enti locali e attori sociali strumenti di comunicazione, valutazione e gestione dei rischi e conflitti ambientali.

La Linea progettuale 7 era divisa in quattro azioni: la prima ha sviluppato la comunicazione generale interna ed esterna a supporto del progetto Monitor; la seconda ha creato un servizio di documentazione e repertorio di esperienze a supporto dell'insieme dei ricercatori di Monitor; la terza, partendo da un ricognizione della situazione regionale in materia di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholders, ha consentito di isolare i criteri di riferimento per la progettazione di modelli e protocolli di comunicazione e gestione dei conflitti ambientali, nonché di realizzare attività divulgative e formative per gli stakeholders; la quarta azione ha consentito di realizzare una ricognizione sui principali modelli di analisi della percezione del rischio e di sperimentarli in alcuni focus group sui territori con gli attori interessati dalla presenza degli inceneritori.

Azione 1. Comunicazione generale del progetto Monitor

L'Azione 1 si configura come un'attività a professionalità specifiche (realizzazione sito internet, ufficio stampa, produzione di materiali cartacei, organizzazione eventi, ecc.) a supporto delle attività tecnico scientifiche e attiva anche dopo la conclusione del progetto. Essa presenta dunque una diversità strutturale rispetto alle altre tre azioni, tutte con goal specifici raggiunti con la redazione di report e pubblicazioni, analogamente alle altre attività di tipo tecnico scientifico.

La comunicazione di Monitor, sia durante le attività sia dopo il loro termine, ha rispettato le condizioni formali stabilite dal regolamento assunto dal Comitato scientifico e dal Comitato di progetto: trasparenza e completezza della comunicazione e massima tempestività della diffusione delle conoscenze prodotte. Ogni step del percorso scientifico giudicato completo e autoconsistente da parte del Comitato di progetto e validato dalla discussione in Comitato scientifico, è stato reso immediatamente pubblico, sul sito web apposito, con informazioni ai media, con presentazioni pubbliche (spesso gestite autonomamente dalle altre linee e azioni).

Le attività dell'Azione 1 si sono rivolte a introdurre e sviluppare i principali strumenti propri di un piano di comunicazione. Cronologicamente, esse sono state:

- Individuazione del **nome del progetto**: Monitor (Monitoraggio degli inceneritori nel territorio dell'Emilia-Romagna).
- Individuazione del **marchio** e delle applicazioni più diffuse (carta intestata, format per slide di presentazione e pubblicazione cartacee, ecc.).
- **Sito internet** e sue articolazioni interne. La principale suddivisione del sito è tra area pubblica e area con visibilità riservata ai soli componenti del progetto (una platea allargata a circa 100 persone). L'area pubblica ha riorganizzato la presentazione del progetto, suddividendolo nei seguenti quattro campi di interesse, riscontrabili dall'analisi delle discussioni pubbliche e identificabili secondo il senso comune, prescindendo dunque - ove necessario - dall'articolazione tecnico scientifica delle linee progettuali: emissioni degli inceneritori, effetti sull'ambiente, effetti sulla salute, comunicazione e conflitti ambientali. L'area riservata contiene le bozze dei documenti, segnalandone lo stato della discussione, in attesa dell'approvazione alla pubblicazione nella parte visibile a tutti, un forum di discussione sui singoli elaborati, un archivio dei semilavo-

rati prodotti, delle presentazioni nelle riunioni interne, di convocazioni incontri, verbali e allegati, la rassegna stampa (estratta dalla rassegna stampa di Arpa, e dunque ad accesso limitato, regolato da contratto con fornitore esterno), l'archivio dei format e delle applicazioni del marchio, ad uso dei componenti dei gruppi di lavoro.

- Pubblicazione di una **brochure-pieghevole** riportante i dati salienti del progetto, gli obiettivi, le responsabilità.
- La realizzazione di una presentazione in formato **PowerPoint** utile ad incontri divulgativi e dibattiti pubblici.
- La commissione e la realizzazione di un **video** che presenta la metodologia, le diverse fasi del progetto, la sintesi dei risultati.
- L'organizzazione di una survey della stampa e la raccolta nell'area riservata dei ritagli riguardanti gli inceneritori e il progetto Monitor.
- L'attività di ufficio stampa a supporto delle iniziative svolte nell'ambito del progetto.
- La progettazione e realizzazione di una **collana editoriale** regionale "Quaderni di Monitor" che sta pubblicando in forma divulgativa o integrale i report conclusivi delle singole azioni e linee progettuali, articolati nei quattro grandi temi ricordati sopra, ed è una produzione del tutto autonoma della Regione e di Arpa. I singoli volumi, anche se e quando riportano brevi testi introduttivi di componenti del Comitato scientifico, non implicano che il Comitato scientifico stesso abbia condiviso e validato il contenuto dei quaderni. I pareri del Comitato scientifico sono invece pubblicati congiuntamente alla edizione online, integrale, dei report delle singole linee progettuali, dei quali fanno parte integrante.

I quaderni pubblicati sono liberamente accessibili all'indirizzo www.arpa.emr.it/pubblicazioni/monitor/generale_1485.asp

Fino alla conclusione di un sufficiente numero di attività delle diverse Linee progettuali di Monitor sono inevitabilmente stati assai pochi gli eventi pubblici organizzati per discutere e divulgare i risultati del progetto. Il primo evento di presentazione con forte rilevanza pubblica si è tenuto nel settembre 2010: un seminario pubblico per la presentazione e la discussione di una certa mole di elaborati finali di azioni e linee di progetto. Tra essi spiccava lo studio sulle caratteristiche della natalità nelle zone circostanti gli inceneritori, a confronto

con la media regionale. La scelta comunicativa strategica è stata basata sulla completezza, tempestività, comprensibilità e trasparenza nella diffusione delle conoscenze acquisite su questo specifico aspetto, per la sua indubbia rilevanza sociale e mediatica.

Il rigore adottato sia nell'indagine sia nella discussione dei suoi esiti, lo sforzo compiuto per sintetizzare tali risultati in forme comprensibili anche da parte di un pubblico non specialistico, hanno consentito una notevole riduzione di incomprensioni e conflitti e favorito una discussione nel merito dei temi analizzati. Anche l'affidabilità e l'autorevolezza del lavoro dell'Agenzia e in generale del progetto Monitor si sono giovate della specifica strategia di comunicazione adottata. Il programma del seminario è disponibile all'indirizzo:

www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_eventi/2010/invito_Monitor_14set2010.pdf

Le relazioni consegnate dagli autori e comunicati stampa riassuntivi sono disponibili all'indirizzo: www.arpa.emr.it/pubblicazioni/monitor/notizie_1837.asp

Azione 2. Repertorio di esperienze e documentazione

L'Azione 2 della Linea progettuale 7 è stata progettata per attivare un supporto documentale utile in primo luogo alle altre linee progettuali del progetto Monitor e, successivamente, come base per futuro servizio ad altri fruitori di interessi. A progetto avviato, il Comitato Scientifico e i Responsabili delle altre LP hanno richiesto alcune modifiche rispetto alla natura dell'attività documentale così come veniva proposta, suggerendo di ridimensionare le fasi previste dall'azione stessa e di assemblarle con le Azioni 3 e 4 della LP 3, con specifico riferimento all'attività di produzione di review e agli aggiornamenti bibliografici su temi specifici riguardanti la salute in relazione agli inceneritori, le migliori tecnologie disponibili e i monitoraggi animali intorno agli impianti; tale decisione è stata motivata oltre che dal constatare una sostanziale omogeneità nei prodotti documentali considerati necessari, anche dal fatto che il fornitore principale era il medesimo, ovvero l'Università di Modena.

In seguito alla stipula della Convenzione tra Arpa e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Biologia Animale, Dipartimento di Scienze di Sanità Pubblica, Dipartimento di Scienze Biomediche e successivamente con il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali), sono stati prodotti:

- un aggiornamento bibliografico relativo ai rischi sanitari per le popolazioni che risiedono in prossimità di aree in cui sono presenti impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani. La ricerca bibliografica è stata effettuata su MEDLINE, relativamente al periodo 2004 - maggio 2008, introducendo nella ricerca parole chiave in varie combinazioni (epidemiologia, salute, inceneritori, esposizione occupazionale, popolazione generale, monitoraggio ambientale e biologico). Sono stati utilizzati, inoltre, motori di ricerca e/o i siti web delle principali agenzie nazionali ed internazionali che si occupano a vario titolo di salute e di inceneritori;
- una ricognizione della bibliografia recente (fino al 2009) relativa ai diversi effetti ambientali della presenza di impianti di incenerimento e più in generale sulle problematiche legate alle emissioni atmosferiche, al biomonitoraggio nelle aree soggette alle emissioni e soprattutto all'applicazione di saggi e analisi ecotossicologiche per valutazioni di rischio ecologico legato alle emissioni in atmosfera;
- una ricerca bibliografica su aspetti impiantistici, tecnologici, produzione e abbattimento di inquinanti di impianti di incenerimento, condotta sia attraverso l'utilizzo di diversi motori di ricerca pubblici come ad esempio Google, oppure di pertinenza specifica dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Science Direct), sia attraverso la consultazione di riviste dell'Ateneo o di Atti di convegno nazionali ed internazionali a cui il personale del Dipartimento ha partecipato oppure a cui ha avuto accesso come socio di Società di settore. I documenti analizzati, sia italiani che stranieri, sono circa 25.

Tutti questi materiali non sono stati inseriti nell'area riservata del sito Monitor perché non soggetti a parere del CS, ma sono disponibili presso il Centro tematico regionale Ambiente e salute di Arpa, sia in formato cartaceo che elettronico (per informazioni: Laura Ersparmer, l.ersparmer@arpa.emr.it).

Azione 3. Progettazione di modelli e protocolli di comunicazione e gestione dei conflitti e attività di formazione e di project work con i referenti degli enti locali

Nel corso delle attività sono stati analizzati “sul campo”, con interviste e incontri diretti, i conflitti ambientali legati agli inceneritori presenti in regione oltre ai meccanismi e agli strumenti partecipativi e comunicativi attivati sul territorio per affrontare le esigenze di circolazione delle informazioni e trasparenza. In diverse realtà risultavano già avviate iniziative per cercare di superare la semplice contrapposizione tra gestori e comitati di cittadini, con enti e poteri pubblici spesso “tirati per la giacca” quando non considerati acquiescenti alle imprese. Queste iniziative hanno dato vita a strumenti di vario tipo: tavoli di garanzia o strutture di rappresentanza dei residenti e di confronto quali i RAB (Residential Advisory Board), ciascuna analizzata nel corso del progetto evidenziandone obiettivi, modalità realizzative e risultati ².



2. L'analisi di dettaglio è disponibile nel Report conclusivo 3.2 “Analisi e sistematizzazione delle esperienze di comunicazione e coinvolgimento in corso sul territorio nazionale ed internazionale con riferimento a contesti ad elevato impatto ambientale” nella sezione “Risultati delle attività” del sito di progetto www.arpa.emr.it/pubblicazioni/monitor/generale_1526.asp

Il confronto con altre esperienze italiane e straniere, non necessariamente legate a impianti di incenerimento, nelle quali gli strumenti di partecipazione hanno influito positivamente non solo sui conflitti, ma anche, a volte, sulle stesse scelte infrastrutturali poste alla loro attenzione, ha permesso di isolare “sette suggerimenti”. Questi ruotano attorno alla consapevolezza che **i conflitti ambientali possono essere evitati, o ancora meglio trasformati in occasioni di sviluppo delle conoscenze e del miglioramento delle decisioni**; però a certe condizioni:

- se gli interlocutori si ritengono reciprocamente affidabili (per ottenere questa premessa iniziale, è necessaria la più grande trasparenza delle conoscenze e degli obiettivi di ciascuno);
- se stabiliscono forme del confronto stabili nel tempo e dotate di un livello, anche minimo, di organizzazione;
- se cercano di intervenire anticipando le occasioni di potenziale conflitto;
- se stabiliscono un terreno di confronto e obiettivi ben definiti e circoscritti, mirando dunque a proposte e soluzioni concretamente praticabili ed efficaci.

Sette suggerimenti³ che sono stati oggetto di confronto anche con realtà esterne al progetto⁴ e che Monitor consegna a tutte le categorie di soggetti attivi a livello locale sui temi della comunicazione e che possono essere un utile riflessione sulle relazioni esistenti fra comunicazione e conflitti ambientali.

Conoscersi reciprocamente e conoscere il territorio

La capacità di ciascun attore⁵ di riconoscere responsabilità e competenze appropriate al ruolo del soggetto cui ci si rivolge (tecniche piuttosto che politiche, di tipo decisionale piuttosto che di controllo e garanzia, di informazione piuttosto che di tutela degli interessi) è determinante per l'instaurarsi di dinamiche di comunicazione e interazione efficaci nell'ambito locale. Questa capacità, deve realizzarsi su due piani complementari:

- relazionarsi efficacemente con ciascuna delle altre categorie di soggetti, sviluppando aspettative coerenti con il ruolo di ciascuno. In alcuni dei contesti

3. I sette suggerimenti sono rinvenibili nel Cap. 5 conclusivo del quaderno “Inceneritori e conflitti ambientali” disponibile on line nella sezione Documentazione del sito di progetto www.arpa.emr.it/pubblicazioni/monitor/generale_1485.asp

4. Ci si riferisce in particolare all'evento di formazione tenutosi a Bologna, lunedì 11 gennaio 2010 i cui atti sono disponibili sul sito http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/monitor/notizie_1574.asp?idlivello=762

5. Ricordiamo che l'indagine era suddivisa in 5 tipologie di attori: enti pubblici, autorità di controllo, gestori, giornalisti, associazioni e/o comitati.

oggetto della nostra indagine gli attori locali, anche quelli non istituzionali, dimostrano una effettiva capacità di individuare i propri interlocutori e di rivolgersi ad essi in modo coerente. In altri, questo non avviene con altrettanta efficacia.

- formulare richieste comprendendo le esigenze e gli interessi degli altri interlocutori piuttosto che agire sulla base di singoli interessi contrapposti. Anche in questo caso, le situazioni riscontrate sui territori sono diverse; fattore influenzante risulta essere il grado di emergenza e conflittualità esistente a livello locale, nel senso che quanto più queste spingono gli attori in gioco ad interagire (tramite canali diretti o indiretti), tanto più essi imparano a ragionare in un'ottica allargata piuttosto che per specifiche posizioni.

La capacità di “conoscersi e riconoscersi” deve completarsi tramite una maggiore consapevolezza del territorio e della comunità locale cui possono contribuire, come verificato anche in alcuni casi a livello locale, la conduzione di indagini locali sulla percezione del rischio o sulle opinioni diffuse della popolazione e la standardizzazione sul territorio delle modalità di acquisizione, elaborazione e rilascio delle informazioni da parte dei soggetti controllori (ad es. Arpa e Asl). È inoltre buona norma che ciascuno degli attori in gioco impari a ricevere e valutare in senso critico i feedback legati ai propri strumenti o alle proprie iniziative di comunicazione.

Valorizzare le capacità positive dell'associazionismo locale

L'opportunità deriva da una triplice considerazione. In primo luogo, l'attivismo locale è un elemento imprescindibile della nostra società che assume, con differenti livelli di intensità, un carattere antagonista. Può trasformarsi da elemento di contrapposizione in elemento propositivo? Le esperienze, soprattutto internazionali ci rispondono di sì e ciò dipende fortemente dalla tempistica con cui viene attivato confronto (nelle situazioni in cui la sua spinta propositiva è stata immediatamente canalizzata in strumenti di confronto, anche informali e non istituzionalizzati, il conflitto locale è rimasto basso). In secondo luogo, la qualità del confronto locale è direttamente proporzionale alla competenza dimostrata dall'associazionismo locale. Il confronto locale appare qualitativamente più elevato laddove l'associazionismo locale (anche quando fortemente antagonista) è competente nell'individuare di volta in volta gli interlocutori cui rivolgersi e le richieste da esprimere, nell'ottenere accesso ai dati e nell'utilizzare strumenti di

comunicazione efficaci. In buona parte dei territori, specie in quelli dove il conflitto è più acceso, questa competenza c'è, viene esercitata dall'associazionismo e conviene venga riconosciuta. Infine l'attivismo locale si dimostra soggetto dinamico e informato, in grado di attivare e alimentare, in mancanza di un riconoscimento diretto da parte dei soggetti istituzionali, canali paralleli di acquisizione e rilascio di informazioni riguardo gli inceneritori, la loro sostituibilità, i loro impatti ambientali e sanitari. Conviene riconoscere tale potenzialità e condurla su un terreno di lavoro comune.

Partire dai buoni presupposti esistenti a livello locale, sfruttando anche gli strumenti di coinvolgimento già attivi

Il panorama regionale registra diverse iniziative messe in campo dai diversi soggetti. I gestori degli impianti sono impegnati, già da alcuni anni, nello sviluppo di strategie e strumenti di responsabilità sociale. Gli enti competenti hanno inserito negli atti più recenti di autorizzazione amministrativa degli inceneritori prescrizioni che riguardano anche la disponibilità e l'accessibilità dei dati e dell'informazione al pubblico (Parma⁶). È importante però essere consapevoli che ogni ambito locale ha dei buoni presupposti, che possono essere consolidati. Conviene peraltro partire da quegli organi di governo decentrato (consigli di quartiere, circoscrizione) e/o strumenti già previsti negli statuti e nei regolamenti delle amministrazioni locali (consulte, forum tematici) facendo sì che l'attività di questi strumenti, quali canali riconosciuti di dialogo con la comunità locale venga razionalizzata e consolidata per non rischiare la delegittimazione.

Inquadrare correttamente l'oggetto del confronto

Le esigenze di dialogo dei diversi attori che entrano in relazione (tramite strumenti istituzionali o tramite le iniziative specifiche attivate nei diversi ambiti) tendono a non coincidere, per due diversi ordini di difficoltà. Sul piano della relazione causa-effetto risulta difficile rispondere alle esigenze di certezza e chiarezza inerenti gli impatti ambientali e sanitari imputabili agli impianti di incenerimento. Ecco perché diventano fondamentali alcuni passi preliminari all'impostazione di qualsiasi strumento efficace di comunicazione e dialogo:

6. Si veda Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) già rilasciata dalla Provincia che include misure di informazione ai cittadini, prescrizioni di monitoraggio allargato - non ristretto alle emissioni -, interventi di compensazione.

- condividere il valore assegnato al principio di precauzione⁷;
- inquadrare la corretta scala territoriale di riferimento (impianto, area industriale, ecc.);
- individuare univocamente dati e metodi per la discussione (se possibile riconosciuti e standardizzati).

Sul piano degli obiettivi occorre chiarezza iniziale sia su scopo del coinvolgimento (informazione, consultazione o co-decisione?) che sul livello di governance cui si riferisce il coinvolgimento. Quando le aspettative iniziali di uno o più soggetti, su una o entrambe le dimensioni non vengono appagate, il confronto ha mostrato segnali di deriva.

Ottimizzare la funzione dei diversi attori e degli strumenti di riferimento

Diventa importante dare certezze in merito al ruolo di ciascuno degli attori in gioco. Le esigenze di chiarezza emergono soprattutto in riferimento alle Autorità di controllo (Arpa e Asl) e ai mass media (Tv e carta stampata). Per le prime, al ruolo tradizionale di soggetti tecnici di controllo strumentali alle amministrazioni locali si aggiunge ora la competenza di veicolatori dell'informazione ambientale esercitata con modalità diversificate nei diversi ambiti locali. I mass media, invece, sono consapevoli del proprio ruolo di divulgatori dell'informazione ma, per loro stessa ammissione, hanno una limitata capacità di esercitarla efficacemente, poiché non sempre hanno le competenze utili a discriminare tra informazione accreditata scientificamente e non, tra dati acclarati e semplici opinioni (ad esempio relativamente alle relazioni causa-effetto). Appare quindi auspicabile, l'attivazione di iniziative che permettano loro una maggiore autonomia di analisi e valutazione e conseguente maggiore capacità di approfondire e comprendere le dinamiche locali.

Garantire stabilità e efficacia delle forme di confronto attivate

Preventiva condivisione di scopi e obiettivi, costanza nel tempo dell'iniziativa nonché dei criteri di lavoro adottati (ad es. definire modalità di redazione e pubblicazione dei verbali) si sono dimostrate caratteristiche comuni alle iniziative di successo analizzate. Anche la scelta della tempistica di riferimento gioca un

7. Il principio di precauzione vuole che le esigenze di chiarezza riguardino non soltanto gli impatti effettivamente imputabili agli impianti di incenerimento ma anche quegli impatti che sono ipotizzabili (ma non dimostrati) sulla base di elementi scientifici di incertezza.

ruolo determinante: vi è un deficit di credibilità quando l'attivazione dello strumento avviene come risposta a un conflitto già manifesto piuttosto che come prevenzione dello stesso: credibilità e stabilità dell'iniziativa influenzano la capacità di coinvolgerci l'associazionismo critico e risultano maggiori se allo strumento di confronto viene fornita possibilità di incidere su una realizzazione concreta.

Soddisfare le esigenze diffuse di trasparenza e accountability

Anche se con motivazioni diverse, trasparenza e accountability sono invocate in primis da Associazionismo locale (per interesse diretto) e dai mass media (per funzione che svolgono). La richiesta di una maggiore trasparenza si indirizza su due fronti: esaustività del set di informazioni prodotte e condivisione preventiva, tra tutti i soggetti interessati, del set di informazioni da rilasciare sul territorio. Sul fronte dell'accountability⁸, occorre inoltre considerare che i soggetti sui territori chiedono di poter comprendere e condividere le scelte di pianificazione che sottostanno alla gestione dei rifiuti a livello locale, che viene richiesta una precisa sequenzialità logica tra obiettivi pianificati e limiti imposti e che va dimostrata attenzione e rigosità rispetto alle prescrizioni enunciate e agli impegni assunti.

Azione 4. Comunicazione sul rischio

Avendo a riferimento **la ricerca e la letteratura internazionale** disponibile sul tema, l'Azione sulla comunicazione del rischio della Linea 7 si è posta l'obiettivo di indagare i contenuti delle rappresentazioni sociali elaborate dai cittadini a proposito di un inceneritore dei rifiuti, e dei rischi da esso derivanti. Il metodo utilizzato è stato volto a ricreare le condizioni entro le quali i sistemi di credenze si costruiscono, ovvero il contesto dello scambio comunicativo nei gruppi (approccio psico-sociale). In questo ambito, la tecnica del focus group è considerata uno strumento appropriato a fare emergere le rappresentazioni sociali, in quanto riproduce un contesto di scambio comunicativo fra persone che negoziano e confrontano le proprie credenze sull'oggetto di studio. L'Azione 4 ha quindi organizzato e condotto nel periodo marzo-maggio 2008, una azione

sperimentale attraverso la realizzazione di **6 focus group**, ai quali hanno partecipato cittadini selezionati di tre province dell'Emilia Romagna: Modena, Ferrara e Bologna.

Lo studio prodotto dall'Azione 4⁹, mettendo in relazione i modelli di ricerca proposti dalla letteratura internazionale con i risultati dei focus group, ha consentito di elaborare una serie di **suggerimenti utili per una più efficace progettazione e gestione di azioni comunicative finalizzate ad accrescere la consapevolezza e stimolare il cambiamento negli attori sociali**, che di seguito vengono riassunti.

1. **Tenere in considerazione il fatto che le persone, in particolar modo su temi tecnicamente complessi, formulano le loro conclusioni non necessariamente sulla base di disamina attenta e puntuale dei fattori in gioco.** Solo se ha motivazione (quando e quanto una persona si sente implicata da un tema) e capacità cognitiva (possiede le conoscenze necessarie per valutare e confrontare la correttezza delle informazioni) la persona procede ad un'analisi approfondita delle informazioni.
2. Per aumentare l'efficacia e la appropriatezza della comunicazione è opportuno tenere presenti nella progettazione e gestione della comunicazione dei seguenti elementi:
 - **immagini evocate** dal messaggio. Anche quando motivazione e capacità del ricevente sono basse, il messaggio può comunque risultare efficace. In questo caso l'effetto non è dovuto alla forza delle argomentazioni, ma ad elementi di contorno o ad "euristiche". Tra gli elementi esterni al contenuto del messaggio, un ruolo importante è rivestito dalle immagini evocate dai messaggi stessi, e dai diffusori delle immagini, che nella nostra società sono rappresentati soprattutto dai mass media;
 - **negative asymmetry.** Nel processo di ricezione delle informazioni è importante tenere conto della cosiddetta "negative asymmetry", ossia del differente modo in cui vengono elaborate le informazioni negative. Queste ultime hanno un impatto sul pubblico quattro volte superiore rispetto alle informazioni positive, anche perché sono percepite come più sorprendenti, più vivide, più

⁸ Con il termine si intende la realizzazione di un sistema di responsabilità che chiarisca le relazioni esistenti tra decisioni, attività e parametri di controllo.

⁹ http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/monitor/risultati/LP7_az4_percezione_rischio.pdf

diagnostiche e più informative;

- **effetto di framing.** Il framing è una modalità di manipolazione del messaggio di una comunicazione al fine di aumentarne il potere persuasivo: nel caso in cui il frame è positivo (per esempio “applicando un certo programma sociale si salveranno un gran numero di persone”), le persone scelgono l’opzione certa, nel caso invece di frame negativo (per esempio “mettendo in risalto gli esiti negativi di un certo programma sociale”), le persone scelgono le opzioni incerte e più rischiose;
- **teoria del prospetto.** Descrive il processo di decisione, in presenza di rischio, come una funzione a forma sigmoide in cui la curva nel dominio dei guadagni è convessa e in quello delle perdite è concava. In pratica la prospettiva di una perdita crea maggior disappunto di quanto procuri piacere la prospettiva di un guadagno;
- **effetto di corrispondenza.** L’effetto di corrispondenza (matching effect) è l’influenza che si esercita quando la comunicazione persuasiva fa leva su elementi specifici che caratterizzano la struttura (emotiva o cognitiva) e la funzione (di conoscenza, strumentale, espressiva, di adattamento sociale) degli atteggiamenti dei riceventi;
- **amplificazione sociale del rischio.** L’effetto tipico della comunicazione di massa che tende a diffondere maggiormente notizie negative piuttosto che positive e ad accrescerne l’importanza.

3. In riferimento alle **caratteristiche dei destinatari della comunicazione**, occorre tenere presente che, in generale, essa non interessa il pubblico in quanto somma di individui, ma raggiunge gruppi specifici e significativi di persone che rielaborano al loro interno le interpretazioni e i significati da dare ai messaggi. In una popolazione esistono sempre dei gruppi, all’interno dei quali vige un sistema informale di status, che determina posizioni più o meno centrali dei suoi membri. La comunicazione che riesce a raggiungere e a persuadere in particolar modo i membri centrali dei gruppi sociali (leader più o meno formali), beneficerà di un potenziamento dei suoi effetti. Ciò suggerisce quindi di progettare strategie di comunicazione mirata non soltanto ai livelli diversi di motivazione individuale alla elaborazione, ma anche ai **gruppi sociali che si percepiscono come tali (comitati, comunità, abitanti di quartieri), e che si collocano a distanza variabile dal problema.** Al ri-

guardo, così come sperimentato nel processo di analisi dei focus group, i vari gruppi sociali interessati da un processo comunicativo sul rischio per quanto diversi tra loro, potrebbero essere classificati in base ad una matrice che li mette a confronto in base alla fiducia riposta nelle istituzioni ed all’efficacia percepita rispetto alle proprie possibilità di azione.

		Fiducia nelle fonti istituzionali	
		Bassa	Alta
Efficacia percepita rispetto alle proprie possibilità di azione	Bassa	Fatalisti	Gerarchici
	Alta	Attivisti/egualitari	Lontani

- a) **“attivisti/egualitari”** ovvero persone che ricercano attivamente e con alta motivazione le informazioni e che le elaborano in accordo con la reputazione della fonte che le diffonde;
 - b e c) **“gerarchici” e “lontani”** ovvero persone caratterizzate per motivi diversi da bassi livelli di motivazione alla elaborazione di informazioni, o perché si affidano quasi esclusivamente all’euristica dell’esperto o perché poco interessati ai problemi della società;
 - d) **“fatalisti”** ovvero persone relativamente più impermeabili alle strategie di comunicazione, data la percezione di inaffidabilità di qualsiasi euristica di giudizio.
4. Poiché si può presumere che la maggior parte della popolazione possa contare su conoscenze tecniche limitate e, d’altra parte, la motivazione a prenderle in considerazione è alta soltanto per coloro che sono inquadrabili nel gruppo definito come “attivisti/egualitari”, si può concludere che **la questione più critica non è tanto la trasmissione di una maggiore quantità di informazioni, ma la reputazione delle fonti.** La comunicazione allora potrebbe utilmente focalizzarsi sulla trasmissione di informazioni semplici, chiare e corrette, ma soprattutto sulla credibilità delle fonti (ricerche scientifiche, ricercatori indipendenti, esperti internazionali, convergenza dei giudizi ecc.).
5. **La rappresentazione sociale del rischio non è frutto soltanto delle caratteristiche di pericolosità che le persone associano agli impianti**

di incenerimento dei rifiuti, ma anche delle forti reazioni emotive che questo problema suscita e quindi la configurazione degli atteggiamenti che le persone hanno in proposito non sono a prevalente base cognitiva, quanto piuttosto a base mista (cognitiva ed emotiva) o addirittura prevalentemente emotiva. Ciò implica che i messaggi diffusi non dovrebbero veicolare soltanto informazioni in senso stretto (caratteristiche degli impianti e loro conseguenze potenziali), ma essere anche veicolati tenendo conto degli aspetti metacomunicativi del processo di comunicazione (ad esempio utilizzando il linguaggio delle emozioni e in particolare quelle positive, es. fiducia, serenità, ottimismo, ecc.).

